

Il Lager di Bolzano

Il Lager di Bolzano nella Zona d'Operazioni nelle Prealpi

Dal 1918 al 1943 il territorio dell'Alto Adige apparteneva all'Italia.

Quando, dopo l'8 settembre 1943, l'Italiaruppe l'alleanza con la Germania di Hitler, anche l'Alto Adige fu occupato dall'esercito germanico.

Il giorno 11 settembre 1943 Hitler ordinò che nelle province italiane centro-orientali venissero istituite due zone di operazioni, dipendenti dall'amministrazione germanica. Furono quindi istituite la Zona di Operazioni del Litorale Adriatico (comprendente le province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana) e quella nelle Prealpi (comprendente le tre province di Bolzano, Trento e Belluno).

Trieste divenne il capoluogo della Zona d'Operazioni del Litorale Adriatico, Bolzano il capoluogo della Zona d'Operazioni nelle Prealpi. Comandanti Supremi o *Gauleiter* delle due zone furono nominati Karl Friedrich Rainer (Trieste) e Franz Hofer (Bolzano).

In entrambe le città furono istituiti due campi di concentramento, uno dei quali, il Lager di Trieste, fu anche campo di sterminio.

Il Lager di Bolzano: storia e caratteristiche

Il Lager di Bolzano faceva parte della rete nazista europea dei Lager, ed era uno dei quattro Lager nazisti in territorio oggi italiano. Gli altri si trovavano a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), a Fossoli di Carpi (Modena), a Trieste nella Risiera di San Sabba.

Il nome ufficiale del Lager di Bolzano era *Pol- (izeiliches) Durchgangslager - Bozen*, la cui amministrazione probabilmente rientrava

nelle competenze del *Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD* di stanza a Verona.

Il Lager di Bolzano era ubicato nell'area dell'attuale civico 80 di via Resia, dove sorgevano dei capannoni di proprietà del Genio militare italiano.

Il Lager di Bolzano venne attivato nell'estate del 1944 [fig. 66], quando, chiuso il Lager nazista di Fossoli di Carpi, vi vennero trasferiti i deportati, unitamente ai due comandanti, il tenente SS Karl Titho e il maggiore SS Hans Haage, ed a parte del personale di guardia e vigilanza.

Dall'estate del 1944 alla fine di aprile del 1945 giunsero nel Lager di Bolzano donne, uomini ed alcuni bambini inviati da tutti i luoghi di carcerazione nazifascista dell'Italia centrale e nord-occidentale [figg. 67, 68]. Al loro arrivo nel Lager di Bolzano quasi tutti venivano immatricolati e classificati con un triangolo di colore diverso. Il gruppo più consistente era composto da deportati classificati dai nazisti come "politici", ed ai quali era attribuito il triangolo rosso, ovvero resistenti al nazifascismo, membri di partiti politici antifascisti clandestini, scoperanti, sacerdoti che avevano dato aiuto ai resistenti, rastrellati [fig. 70]; numerosi erano gli ostaggi familiari o *Sippenhäftlinge*, classificati con il triangolo verde; vi erano anche dei deportati "razziali", come ebrei, che portavano il triangolo giallo, e zingari.

Molti deportati e molte deportate del Lager di Bolzano furono impiegati in attività lavorative organizzate in vari luoghi: all'interno del Lager, nelle officine annesse, nella fabbrica meccanica installata nella galleria del Virgolo/Virgl [fig. 69], in città per lo sgombero delle macerie dei bombardamenti oppure nei campi dipendenti. Il Lager di Bolzano infatti, a differenza degli altri tre Lager nazisti citati, contava dei campi dipendenti, sparsi sul territorio della provincia di Bolzano. Alcuni sono stati localizzati a Merano Maia Bassa/Untermais, a Certosa Val Senales/Karthaus im Schnalstal, all'imbocco della Val Sarentino/Sarntal, a Moso Val Passiria/Moos im Passeier ed a Vipiteno/Sterzing.

Fu forse a motivo di questa organizzazione che molti deportati rimasero nel Lager di Bolzano mentre altri vennero ulteriormente trasferiti nei Lager d'oltralpe [fig. 71].

Si suppone che il numero complessivo dei deportati del Lager di Bolzano fosse superiore a 11.000 persone.

Circa 4.000 di essi subirono la deportazione in 13 trasporti nei Lager d'oltralpe: 5 trasporti ebbero come destinazione il Lager di Mauthausen, 3 il Lager di Flossenbürg, 2 il Lager di Dachau, 2 il Lager femminile di Ravensbrück, 1 il complesso concentrazionario di Auschwitz.

Un luogo accertato di caricamento dei deportati sui vagoni bestiame era un binario sito nell'attuale via Pacinotti, oggi in prossimità di un ipermercato.

Verso la fine del mese di aprile e fino al 3 maggio del 1945 vennero progressivamente liberati i deportati del Lager di Bolzano [fig. 72].

Rientra nella storia del Lager di Bolzano il ruolo svolto da molti abitanti del quartiere delle Semirurali, nel quale era ubicato il Lager.

Così ricorda l'impegno del quartiere don Guido Pedrotti, sacerdote nel quartiere delle Semirurali, arrestato e deportato nei Lager di Bolzano, Mauthausen e Dachau per avere aiutato i deportati del Lager di Bolzano:

“Dopo l'invasione nazista la cura d'anime era assai difficile. Tanto più che nella zona stessa della mia parrocchia, le Semirurali, nel tardo periodo della mia permanenza, sorse il campo di concentramento di Bolzano, in via Resia. Questo mi portò necessariamente a cercare di entrare nel campo per portare aiuto. Voglio sottolineare un fatto stupendo: quando io distribuivo la santa comunione, le donne delle Semirurali e delle case popolari mi portavano i bollini delle tessere e li deponevano sul piattino, così io avevo la possibilità di acquistare nella vicina bottega del pane per mandarlo al campo di concentramento. Questo si è reso molto facile perché diversi miei parrocchiani che lavoravano vicino al campo di concentramento nel genio militare po-

tevano avvicinare la gente che dal campo era mandata a lavorare proprio al genio militare.”¹

La testimonianza di Renato Dalfollo, un abitante del quartiere ex Semirurali, riporta l'impegno clandestino della madre in favore dei deportati del Lager:

“Io lavoravo alla Lancia. A casa nostra arrivavano dei pacchi da parte delle famiglie dei deportati del Lager; attraverso la Lancia o attraverso la posta. Era mia madre che faceva tutto. Arriva questi pacchi e, invece di uno grande, ne facevamo due o quattro; sul mittente scrivevamo “amici”. Una volta i pacchetti li portavo io una volta qualcun altro; li portavo dentro al Lager, arrivavo fino là e li consegnavo a quelli della SS.”²

Il dopo Lager: la memoria

Nell'immediato dopoguerra molte strutture del Lager furono riutilizzate per attività ricreative e di assistenza. Per questo specifico aspetto vedasi il contributo di Ennio Marcelli contenuto in questo volume.

Alla fine degli anni Sessanta tutti gli edifici dell'ex Lager erano stati abbattuti e l'area era stata adibita ad insediamenti abitativi così come oggi si presenta. Unico elemento superstite del Lager rimase il muro, che cinge tuttora il civico 80 di via Resia.

La memoria del Lager di Bolzano fu affidata a vari monumenti, costruiti nel 1955, nel 1965, nel 1985 e nel 1995.

E' a partire dal 1996 che l'Amministrazione Comunale di Bolzano, tramite il progetto *Storia e memoria: il Lager di Bolzano/Geschichte und Erinnerung: das Bozner Lager* predisposto dall'Archivio Storico, ha assunto

¹ Archivo Storico della Città di Bolzano (ABZ) e Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese (BCP): Testimonianze dai Lager/Zeugenaussagen aus den NS-Lagern: Pedrotti Guido, Nr. 8

² ABZ e BCP: Altri Video/Andere Videoproduktionen: Dalfollo Renato, Nr. 46.

un impegno nei confronti della storia e della memoria del Lager di Bolzano. In questo ambito è stata avviato il programma di realizzazione di videotestimonianze ai sopravvissuti del Lager di Bolzano. Inoltre ha preso inizio anche una raccolta di studi, ricerche, pubblicazioni ed articoli attinenti al Lager di Bolzano. Sul fronte della conservazione della memoria, l'Archivio Storico è attualmente impegnato nella pratica di vincolo e di valorizzazione del muro di cinta dell'ex Lager.

Altro importante ambito dell'Archivio Storico è relativo alla diffusione delle conoscenze storiche acquisite sulla storia del Lager di Bolzano e sulla deportazione di civili. Dal 1995 ad oggi sono state ideate e realizzate mostre itineranti a tema, sono state organizzate serate di incontro con ex deportati del Lager di Bolzano e, in collaborazione con la sede RAI di Bolzano, nel 1997 è stato realizzato il programma *Il Lager di Bolzano memorie e testimonianze*.

Per il mondo della Scuola è stato ideato e curato il Progetto *Conoscere e comunicare i Lager / Was ein Lager ist: Vergangenheitsbewältigung im Klassenzimmer*, condiviso negli ultimi anni scolastici da varie scuole di Bolzano e provincia.

Dal 1996 si è stabilita una proficua collaborazione con la Biblioteca Civica Popolare del Comune di Nova Milanese che ha portato a sviluppare ulteriori attività quali, a titolo di esempio, la manifestazione internazionale *La Memoria in Rassegna – Video di Resistenza, Depar-tazione e Liberazione in Europa*, e la partecipazione a trasmissioni e progetti della RAI.

A motivo della rilevanza storica dell'archivio delle videotestimonianze realizzate dai due Comuni di Bolzano e di Nova Milanese, RAI Educational ha acquisito 50 videotestimonianze da cui sono nati il programma *Testimonianze dai Lager* ed il sito internet www.testimonianzedailager.rai.it

BIBLIOGRAFIA

a) Opere di inquadramento generale sul periodo 1943-1945

AA.VV., *Südtirol 1939-1945 Option, Umsiedlung, Widerstand*, Bolzano 1989².

AA.VV., *Tedeschi, partigiani e popolazioni nell'Alpenvorland (1943-1945)*, Venezia 1984.

BOSCHIS L., *Le popolazioni del Bellunese nella guerra di liberazione 1943-1945*, Feltre 1986.

COLLOTTI E., *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata (1943-1945)*, Milano 1963.

KLINKHAMMER L., *L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945*, Torino 1994.

STUHLFARRER K., *Le zone d'Operazione Prealpi e Litorale Adriatico 1943-1945*, Gorizia 1979.

b) Opere sulla deportazione e sul Lager di Bolzano

AA.VV., *A dieci anni - La Resistenza e il Trentino (8 settembre 1943-4 maggio 1945)*, Trento 1955.

Aspetti e problemi della Resistenza nel Trentino Alto Adige - Il Lager di via Resia, a cura del Circolo Culturale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Bolzano, Bolzano 1980.

Canti dai Lager/Musik aus dem Lager, a cura di C. Giacomozzi e G. Paleari, Bolzano 1996.

CAUVIN A., GRASSO G., *Nacht und Nebel (notte e nebbia). Uomini da non dimenticare 1943-1945*, Torino 1981.

COLANGELO G., PEDRON P., PONTALTI N., *Ora, Fumo, Tempesta e gli altri - Storie di Resistenza trentina e italiana proposte a studenti di scuola media superiore*, Trento 1994.

DE GENTILOTTI A., *Don Narciso Sordo. Da Trento a Mauthausen per l'olocausto*, Bolzano 1946.

HAPPACHER L., *Il Lager di Bolzano*, Trento 1979.

Il Lager di Bolzano / NS-Lager Bozen, a cura di C. Giacomozzi, catalogo e mostra itinerante, Bolzano 2004.

MARCELLI E., *Don Narciso Sordo. Un testimone della fede*, Bolzano 2000.

La memoria e la storia. Alto Adige-Südtirol, a cura del Circolo Culturale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Bolzano, Bolzano 1991.

La Memoria in Rassegna, 208 Video di Resistenza, Deportazione e Liberazione in Europa / Erinnerungen Revue passieren lassen, 208 Videos über Widerstand Deportation und Befreiung / La Mémoire en Revue, 208 Vidéos sur Résistance Déportation et Libération en Europe / Memory in Review, 208 Videos about Resistance Deportation and Liberation in Europe, catalogo a cura di C. Giacomozzi e G. Paleari, Bolzano 2003.

MEZZALIRA G., VILLANI C., *Anche a volerlo raccontare è impossibile. Scritti e testimonianze sul Lager di Bolzano*, Bolzano 1999.

L'ombra del buio. Lager a Bolzano/Schatten, die das Dunkel wirft. Lager in Bozen, a cura di C. Giacomozzi, Bolzano 1996².

Perché?, Bolzano 1946.

PICCIOTTO FARGION L., *Il libro della memoria*, Milano 1991.

PONTIROLI C., *Odoardo Focherini. Lettere dal carcere e dai campi di concentramento*, Carpi 1995.

Scrivere dai Lager / Briefe aus dem Lager, catalogo della mostra a cura di C. Giacomozzi e G. Paleari, Bolzano 2000².

STEINHAUS F., *Ebrei/Juden*, Firenze 1994.

STEURER L., VERDORFER M., PICHLER W., *Verfolgt, verfemt, vergessen: lebensgeschichtliche Erinnerungen an den Widerstand gegen Nationalsozialismus und Krieg: Südtirol 1943-1945*, Bozen 1993.

TIBALDI I., *Compagni di viaggio. Dall'Italia ai Lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943-1945*, Milano 1994.

TURBIANI F., P. Costantino Amort o.f.m., Bronzolo 1995.

VILLANI C., *Ebrei fra leggi razziste e deportazioni nelle province di Bolzano, Trento e Belluno*, Trento 1996.

WETZEL J., *Das Polizeidurchgangslager Bozen*, in *Die vergessenen Lager*, Dachauer Hefte 5, pp. 28-39, 1994.

ZAMPICCOLI E., *Bolzano 1943-45. Testimonianze dal carcere di don Nicollì*, Bolzano 1981.

c) Memorialistica sul Lager di Bolzano

BECCARIA ROLFI L., BRUZZONE A. M., *Le donne di Ravensbrück*, Torino 1978.

BOCCHETTA V., *40-45 Quinquennio infame*, Melegnano 1995.

CALEFFI P., *Si fa presto a dire fame*, Milano 1968⁷.

CANTALUPPI G., *Flossenbürg. Ricordi di un generale deportato*, Milano 1995.

CHIODI P., *Banditi*, Torino 1975.

COALOVA S., *Un partigiano a Mauthausen. La sfida della speranza*, Cuneo 1993.

DESANDRE' I., *Vita da donne*, Milano 1995.

FARONATO G., *Ribelli per la libertà. Testimonianze sul Lager di Bolzano*, Feltre 1995.

GAGGERO A., *Vestio da omo*, Firenze 1991.

LIGGERI P., *Triangolo rosso 134381*, Milano 1986⁵.

MASSARIELLO ARATA M., *Il ponte dei corvi. Diario di una deportata a Ravensbrück*, Milano 1979.

Nei Lager c'ero anch'io, a cura di V. Pappalettera, Milano 1973³.

PANTOZZI A., *Sotto gli occhi della morte. Da Bolzano a Mauthausen*, Bolzano 1946.

SCOLLO A., *I campi della demenza*, Milano 1994².

VASARI B., *Mauthausen bivacco della morte*, Firenze 1991.

d) Memorialistica e opere su deportati dell'Alpenvorland

IBLACKER R., *Non giuro a questo Führer*, Innsbruck, Bolzano 1990.

INNERHOFER J., *Südtiroler Blutzeugen zur Zeit des Nationalsozialismus*, Bozen 1985.

Le periferie della memoria – Profili di testimoni di pace, a cura dell'ANPPIA di Torino e del Movimento non violento di Verona, Torino, Verona 1999.

PERWANGER V., VALLAZZA G., *Follia e pulizia etnica in Alto Adige*, Pistoia 1998.

THALER F., *Dimenticare mai*, Bolzano 1990.

e) Videotestimonianze

Testimonianze / Die Überlebenden 1-2-3, a cura di C. Giacomozzi e G. Paleari, Bolzano 1997.

RAI di Bolzano in collaborazione con il Comune di Bolzano, *Il Lager di Bolzano – Memorie e testimonianze*, Bolzano 1997.

RAI Educational in collaborazione con il Comune di Nova Milanese ed il Comune di Bolzano, *Testimonianze dai Lager*, Milano 2001.

f) Sito internet

RAI Educational in collaborazione con il Comune di Nova Milanese ed il Comune di Bolzano, www.testimonianzedailager.rai.it, Milano 2001.